

# “Che cos’ho in meno di voi umani?”

A Firenze il primo convegno nazionale antispecista: “Anche gli animali hanno i loro diritti”

## il caso

ANTONELLA MARIOTTI  
TORINO

**I**l profumo di un piatto di prosciutto. Ma dietro si nasconde uno degli atti più crudeli degli allevamenti intensivi: la castrazione dei maiali, dopo una settimana di vita, senza analgesici. Perché? Altrimenti la carne avrebbe un odore sgradevole, se il maiale raggiungesse la maturità sessuale.

La sofferenza degli animali, non solo di cani, gatti e volatili, sta diventando un argomento di riflessione e discussione. E a parlarne non sono animalisti «talebani», ma psicologi, sociologi, scienziati, veterinari e filosofi. A cominciare da Tom Regan, professore emerito di Filosofia all'Università della North Carolina, il primo a formulare una

teoria dei diritti degli animali come «oggetti di valore». Il suo intervento al Festival della Filosofia di Modena, lo scorso settembre, è stato tra i più seguiti e grande successo ha riscosso ieri, a Firenze, in occasione della Giornata per i diritti degli animali, il primo convegno «antispecista», vale a dire contro la suddivisione per «specie» - umana e animale - nel diritto a una vita senza sofferenza.

«Parliamo di animali “non umani”», sottolinea la «Lida», «Lega italiana dei diritti dell'animale», che all'incontro ha invitato personaggi come Margherita Hack, astronoma e vegetariana, e ricercatori che da anni si battono contro la sperimentazione sugli animali. Ma uno degli argomenti centrali è stato l'articolo 13 del Trattato di Lisbona, in vigore dal 2009. «La definizione di “esseri senzienti” cambia lo status degli animali da “oggetti di tutela” a “soggetti titolari di diritti” - sottolinea Stefania Sarsini della “Lida” -

E il primo diritto è quello del rispetto della loro vita, come quella di qualsiasi vivente».

Ma tra gli animalisti a oltranza, vegetariani o vegani, e i mangiatori di carne, si delinea anche un'altra possibilità. «Se non possiamo parlare di benessere degli animali, almeno eliminiamo il dolore». Maria Caramelli, direttrice dell'Istituto zooprofilattico di Torino, è impegnata in questo senso: «Dobbiamo cercare di attuare anche in Italia leggi che già ci sono a livello europeo o, almeno, di educare i consumatori e spingerli a cercare prodotti che non siano la conseguenza di atrocità gratuite».

Un'opzione, che non è abbastanza, per la psicologa e psicoterapeuta Annamaria Manzoni, che nel libro «In direzione contraria: dalla parte degli animali» racconta storie come quella del detenuto di San Vittore e del suo carcellino, capace di riconoscere la voce del «padrone». «Non dobbiamo trattare

gli animali come nostri schiavi, non ne abbiamo il diritto - dice -. La ragione per cui non dobbiamo mangiare gli animali è profondamente etica». Se 15 anni fa Jeffrey Masson scrisse «Quando gli elefanti piangono», un trattato che voleva dimostrare la vita emotiva degli animali, un altro libro-culto, il recente «Se niente importa: perché mangiamo gli animali?» di Jonathan Safran Foer ha moltiplicato il numero dei vegetariani, descrivendo gli orrori degli allevamenti. «Mia nonna, vittima della Shoah, stava morendo di fame, ma rifiutò carne non kosher, perché l'animale era morto soffrendo - racconta Foer -. Il cibo per lei era anche terrore, dignità, gratitudine, vendetta, gioia, umiliazione, religione, storia e, ovviamente, amore».

**LA SCELTA**  
«E' ora di diventare vegetariani oppure vegani»

**LA SOFFERENZA**  
«Si deve eliminare dagli allevamenti intensivi»

**9** **24%**  
**milioni** **della terra**  
**di bovini** **La superficie**  
**È il numero** **di terreno**  
**di animali** **occupato**  
**da «carne»** **per allevare**  
**in Italia** **animali**

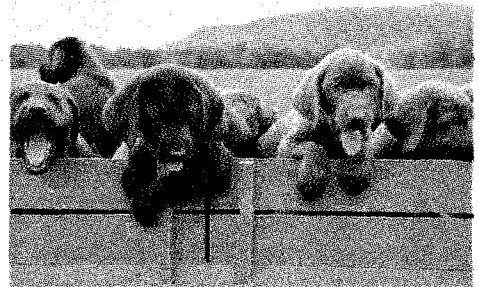
## Etica a quattro zampe



Scimmie



Mucche



Cani

HANNO FINO AL 99% DEL DNA IN COMUNE CON QUELLO DELL'UOMO. GLI ANTISPECISTI CONTESTANO LE SPERIMENTAZIONI SCIENTIFICHE: SONO FONTE DI SOFFERENZA E VIOLEREBBERO I DIRITTI GIURIDICI DEGLI ANIMALI

NEL MIRINO DEGLI ANIMALISTI GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI. OLTRE A INQUINARE L'AMBIENTE, DAL PUNTO DI VISTA ETICO SAREBBERO INFATTI LESIVI DELLA DIGNITÀ DEI BOVINI RIDOTTI ESSENZIALMENTE A MACCHINE DA LATTE E DA CARNE

DUPLICE BATTAGLIA: GIURIDICA, CONTRO GLI ALLEVAMENTI LAGER (RECENTE LA POLEMICA SU QUELLO DI BEAGLE-CAVIA A MONTICHIARI) E CULTURALE, CONTRO L'USANZA DI CONSUMARLI A TAVOLA (PER LO PIÙ IN CINA E SUD-EST ASIATICO)

# LA GUERRA AI CARNIVORI

ELENA LOEWENTHAL

Siamo quello che mangiamo, dice un antico adagio d'Oriente. Ma è non meno vero ciò che si ricava per proprietà commutativa: mangiamo quello che siamo. Da che mondo è mondo il cibo non è pura sussistenza ma anche e forse soprattutto cultura. Identità. Nella Bibbia, ad esempio, Adamo è vegetariano: riceve dal Signore la terra per coltivarla e trarne il frutto. È solo con l'arca di Noè che, a premio della fatica che il patriarca s'è sobbarcato, l'uomo ottiene il permesso di nutrirsi degli animali salvati dal Diluvio. La cottura della carne sul fuoco appena inventato segna per alcuni il principio della civiltà. Di sicuro non è d'accordo Margherita Hack che, dall'alto dei suoi magnifici quasi 90 anni, dichiara di non avere mai assaggiato un boccone di nessun animale - d'acqua, aria o terra che sia. In «Perché sono vegetariana» (**Edizioni** dell'Altana) racconta con garbo il proprio cammino. «Non ho nessun merito, perché sono

vegetariana dalla nascita. Infatti quando sono nata, nel lontano 1922, i miei genitori erano già vegetariani. Lo erano perché avevano aderito alla teosofia».

Il suo è un regime alimentare *sui generis*, frutto non di una scelta maturata e militante come spesso capita a chi abbandona la carne, ma di una condizione innata. Ciò spiega il suo modo sereno e tollerante di non ammettere animali sul piatto. Per il lettore parte da molto lontano: l'origine dell'universo. Ci racconta che siamo tutti conseguenze «energetiche» dell'esplosione iniziale, che il nostro codice genetico è minimamente diverso da quello dello scimpanzé e della mosca. Che l'uomo, almeno per Margherita Hack, è un insieme indissolubile di anima e corpo, carne e spirito, materia e coscienza. Tutto questo, assieme a una carrellata di vegetariani famosi nel passato e nel presente e a un breve resoconto degli obbrobri che si consumano negli allevamenti e nei macelli indu-



**Margherita Hack**

Astrofisica vegetariana da sempre



**Marcela Iacub**

Giurista carnivora pentita

striali, dovrebbe fare passare la voglia di carne anche al più incallito divoratore di bistecche.

Ma è giusto sentire ogni campana: «Confessioni di una mangiatrice di carne» (*Medusa*) è il racconto autobiografico di Marcela Iacub, polemista e intellettuale franco-argentina. Un racconto a ritroso dentro una vita segnata dagli appetiti carnali: «Ho passato quasi tutta la vita a mangiare carne. Sono escluso, nessun'altra attività mi ha preso tanto tempo. Succulenti barbecue argentini, würstel tedeschi, pollastre francesi...». Iacub sfodera un armamentario narrativo che sconfinava nel porno soft e porta su un piano paradossale il nostro quotidiano rapporto con un cibo che, per quanto ci piaccia, implica un rapporto problematico. Anche chi mangia carne sette volte alla settimana non può non sentirsi a disagio quando, in corsa sull'autostrada, capita di superare un camion per il trasporto animali con il suo carico immanicabilmente diretto a morte.

## Il Vaticano

### «Animalismo utilitarista»

■ «Animalismo estetico» o «utilitarista»: così l'«Osservatore Romano» descrive la filosofia antispeticista contraria alla discriminazione che l'uomo perpetra nei confronti degli «animali non umani». «Trascura le specie meno gradite - spiega il quotidiano del Vaticano - ed è parente del comportamento barbaro costituito dall'abbandono dei cani da appartamento quando non sono più "utili". Cosa diversa è l'animalismo vero, che rispetta l'animale in quanto tale, che non sopporta le cattive condizioni di certi allevamenti intensivi o lo stress degli animali usati in certi spettacoli tv, anche se non riguardano animali di serie A». Altro dato paradossale, secondo l'«

Osservatore Romano» sarebbe il fatto che, in tempi di crisi, «calano tutti i consumi ma non quelli per i cani, succedanei dei bambini nelle attenzioni della classe media occidentale».

### Cibo crudele

Per ottenere un buon prosciutto si usa castrare i maialini dopo pochi giorni di vita

